



J-Link : un appello a mantenere l'umanità anche nei tempi dell'orrore

Come ebrei siamo devastati dalla brutalità dell'orripilante eccidio compiuto di Hamas, un crimine contro l'umanità.

Allo stesso tempo, abbiamo dedicato gran parte della nostra vita alla difesa della democrazia, dei diritti umani, dell'uguaglianza nonché alla fine dell'occupazione come passo essenziale per rimediare al senso di disperazione nutrito dai palestinesi.

Nel contesto di questa guerra, il nostro desiderio di un Israele sicuro, protetto e pacifico e di uno stato palestinese giusto e vitale, genera tensioni all'interno delle nostre stesse comunità ebraiche. Quelli come noi che mostrano empatia per la sofferenza di civili palestinesi sono spinti al silenzio. Come attivisti per la pace la nostra rete di sicurezza è data dai valori democratici che sostengono i diritti umani di coloro che sono in pericolo.

Tracciamo una linea chiara tra la brutalità disumana e gli obiettivi di Hamas di cancellare gli ebrei e negare il diritto di Israele ad esistere – e le sofferenze della maggior parte dei palestinesi, musulmani o cristiani, che sono essi stessi oppressi dalla violenza fondamentalista di Hamas. Israele non può eliminare il movimento nazionale palestinese; senza una soluzione ragionevole e una fine del regime di occupazione non vi sarà mai un orizzonte di pace.

Condividiamo le preoccupazioni espresse dagli israeliani riguardo alle posizioni anti-israeliane espresse nelle università e nelle città degli Stati Uniti e dell'Europa. In alcuni casi la violenza non è stata condannata, affermando che terze parti non hanno il diritto di giudicare le azioni degli oppressi; altri hanno sottovalutato la gravità del trauma che affligge Israele, sostenendo che Israele stesso ha prodotto con le sue azioni una tale tragedia. Per altri un giorno così infame è stato un motivo perverso per celebrare l'orrore.

Siamo solidali con associazioni e volontari della società civile in Israele che lavorano instancabilmente per aiutare i cittadini ebrei e arabi e proteggerli dalla violenza degli estremisti delle due parti.

Ci schieriamo con le organizzazioni israeliane per i diritti umani, ebraiche e arabe, che fanno appello al rilascio di tutti gli ostaggi, alla fine dei bombardamenti sui civili in Israele e a Gaza e ai danni provocati alle vite e alle infrastrutture. Le parti di un conflitto armato hanno sempre l'obbligo di proteggere i civili, anche quando i loro oppositori non lo fanno perché le leggi di guerra sanciscono principi fondamentali dell'umanità che non sono negoziabili.

Ciò che è accaduto il 7 ottobre 2023 ha scosso Israele provocando un trauma immane. Ma anche in un impeto di rabbia e frustrazione, il paese non deve perdere la coscienza e un punto di riferimento etico.

Il Comitato di coordinamento della rete J-Link:

Ken Bob (Ameinu, U.S.A.)

Giorgio Gomel (JCall Europe, Italia)

Barbara Landau (JSpaceCanada, Canada)

Gabriella Saven (JDI, Sudafrica)

Alon Liel (Israele)

Shlomo Slutsky (J AMLAT, Argentina)

Aya Tamir-Regev (Australia)

Ashley Fishoff (JDI, Sudafrica)

J-Link è una rete internazionale di organizzazioni ebraiche progressiste che condividono l'amore per Israele ma anche una netta scelta di campo a favore della democrazia, dei diritti umani, del pluralismo religioso, nonché di una soluzione pacifica del conflitto israelo-palestinese. Noi crediamo nei valori fondanti della Dichiarazione d'Indipendenza dello Stato di Israele, che promette "la completa parità di diritti sociali e politici a tutti i suoi abitanti, indipendentemente dalla religione, dalla razza o dal sesso".

Per ulteriori informazioni, v. www.Jlinknetwork.org.